

Il padre costringeva i bimbi a dormire sul balcone
La mamma aveva già subito violenza dal suo genitore

Usava la moglie e due figlioletti per le sue orge

L'alloggio del bidello in una scuola elementare di Torino era da anni un inferno senza limiti: i due figli dell'uomo, di 6 ed 8 anni, venivano violentati, costretti a partecipare ad orge con l'amico omosessuale del padre...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHILO COSTA

TORINO. Ne sono usciti sconfortati anche gli uomini della Squadra mobile, che pure di storie di depravazione umana ne vedono tante. Due fratellini, un bimbo di 6 anni ed una bambina di 8, venivano violentati da anni dal padre e da un suo amico. Erano costretti a partecipare ad orge, ad osservare le prestazioni omosessuali dei due uomini, a subire da loro abusi sessuali di ogni tipo.

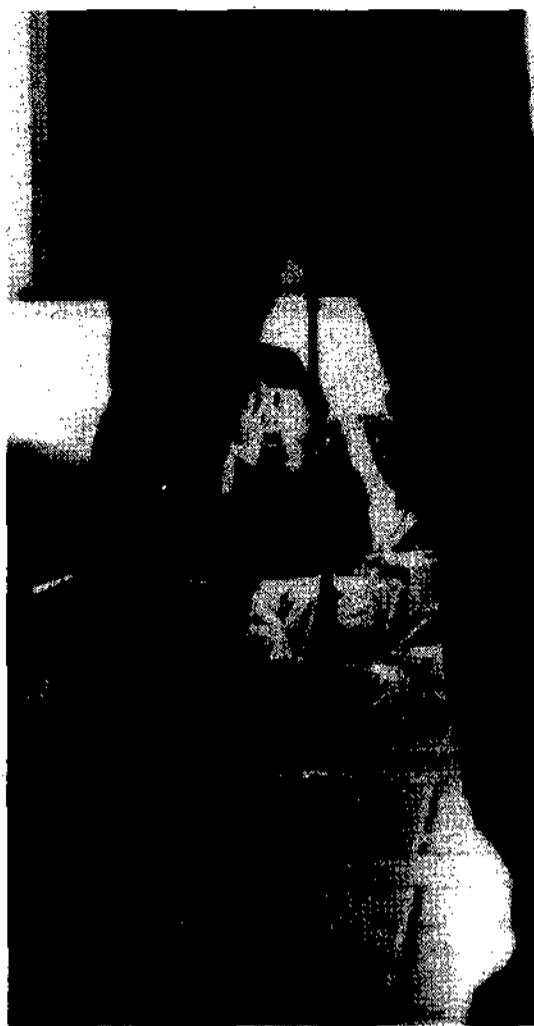
come cameriere stagionale. Ha lasciato gli altri nomi e l'indirizzo della scuola dove avvenivano i fatti, per rispetto alle vittime della atroce vicenda: i due bambini e la loro madre, che forse potranno rifarsi una vita normale grazie all'incontro con persone dotate di grande sensibilità e preparazione professionale.

Sono state infatti le maestre della bambina di 8 anni, che frequentava la stessa scuola in cui il padre era bidello, ad intuire dal suo comportamento abulico, dal fatto che rifiutava il cibo e deperiva a vista d'occhio, che doveva essere oppressa da un dramma più grande di lei. L'hanno affidata alle assistenti sociali. Quando si sono concretizzati i primi sospetti, sono entrati in campo la Squadra mobile ed un'équipe di psicologi nominata dal magistrato. L'indagine, condotta con delicatezza ed abilità esemplari, non è stata facile. La bambina non voleva dire quale fosse il segreto che l'angosciava. La sua famiglia sembrava irreperibile. Il padre, persona educata, gentile, era apprezzato per il suo impegno sul lavoro. Soltanto una volta, anni fa, si era tradito. In un periodo nel quale gli avevano ta-

gliato il telefono di casa per moralità, aveva dato il numero della segreteria della scuola alla rubrica di appuntamenti particolari di un giornale pornografico. Ma le segretarie, benché infastidite dalle telefonate sconce che ricevevano, non avevano dato troppo peso alla cosa.

I burattini

Per indurre la bambina a ricostruire le terribili esperienze che aveva vissuto, gli psicologi le hanno proposto di mimarle con un teatrino di burattini. Poco per volta sono così emerse verità allucinanti. Tanto la piccola che il fratellino erano stati violentati fin da quando avevano 4 anni. Il bidello, omosessuale dichiarato, faceva venire regolarmente in casa in suo amico Cappelletti, col quale si esibiva davanti a moglie e figli. L'amico spadroneggiava al punto di prendere regolarmente a botte la donna ed i bambini. E poi c'erano le orge, indescrivibili, durante le quali i piccoli venivano fotografati in pose oscene, erano costretti a farsi defecare e orinare in faccia dai due sciagurati. Non è stato facile neppure indurre la madre dei bambini a confidarsi. La donna, di 35 anni, ventitré in meno del marito, è la terza vittima di questa vicenda. Da bambina anche lei era stata violentata dal padre. Era presente quando la madre, al culmine di un violento alterco, aveva espulso alcuni colpi di pistola contro suo padre ferendolo gravemente. Uscita dal carcere dopo cinque anni di reclusione, la madre era tornata a vivere con la giovane donna e l'aveva resa succube col suo carattere autoritario. Usando un termine forse appreso in carcere, accusava la figlia di essere una «handicappata



Alberto Cristofari/Foto A3

oligofrenica» e si era messa in testa di darle lei una sistemazione familiare ad ogni costo. Attraverso un'inserzione su un giornale fatta pubblicare proprio dalla madre, la giovane aveva conosciuto quel bidello tanto più anziano di lei ed aveva accettato di sposarlo per liberarsi dall'oppressione materna. Così era passata da una tragedia familiare all'altra. Traumatizzata dalle esperienze vissute, la donna aveva scelto come norma di comportamento quella di tacere e subire. Per anni ha mantenuto il silenzio più completo sulle violenze subite da lei e dai figli.

Una casa decorosa

Quando gli agenti sono andati ad arrestare il bidello nel suo appartamento accanto alla scuola, hanno trovato un alloggio decoroso e tenuto in ordine perfetto. Di giorno la donna lavorava senza risparmiarsi per cucinare, rassettare, non far mancare nulla al marito ed ai figli. Poi alla sera arrivava il Cappelletti e cominciava l'inferno. Sul balcone c'erano due materassi: i bambini dormono qui, ha ammesso la sventurata. Non sarà facile superare tutto questo, né per lei, né per i bambini.

Franco Grillini: «È il grande discorso della famiglia del futuro»

Nasce a Bologna il primo registro per «matrimoni» gay

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLOGNA. «Auguri, e tanti figli maschi. Se sono gay è meglio, perché è un arricchimento». Si è concluso così, con una battuta sottolineata da un boato di risate e applausi, il primo matrimonio civile tra gay regolarmente registrato in Italia. Il simbolico spozializio si è svolto al Cassero, sede nazionale dell'ArciGay, agguerrito avamposto di tante battaglie sociali tra cui quella per il riconoscimento delle unioni civili tra coloro che non possono (o non intendono) avvalersi dell'esistente legge sui matrimoni. A celebrare il rito due consiglieri del Comune di Bologna, Valerio Montevanti di Rifondazione Comunista e Marcella Di Folco, dei verdi, primo transessuale eletto in Italia.

Aria di festa

In un'atmosfera festosa davanti a circa 200 persone, i giovani Bruno ed Enzo hanno firmato sul librone che d'ora in poi raccoglierà le prenotazioni delle coppie cosiddette more uxorio, fino ad un riconoscimento legale della loro condizione. Il registro dunque non sarà disponibile solo per i gay, ma anche per anziani, studenti, chiunque abbia deciso di convivere estendendo il concetto di famiglia. Lo scopo è naturalmente quello di ottenere i benefici concessi a chi si sposa tradizionalmente, dai vari meccanismi dell'assistenza ospedaliera alla partecipazione ai bandi per l'assegnazione di case e così via. Insomma, quello di Bologna è stato il simbolico e piuttosto colorito avvio di una campagna di sensibilizzazione che sarà estesa a tutta Italia.

Famiglie di fatto

In particolare, chiunque potrà firmare il registro l'1 luglio in piazza Maggiore, dove si svolgerà la principale manifestazione italiana

per la giornata mondiale dell'omosessualità. Saranno presenti anche rappresentanti di varie nazioni europee, in molte delle quali si sta svolgendo lo stesso dibattito. Per ora una legge che riconosca le unioni di fatto esiste solo nei paesi scandinavi, anche se sta per essere approvata in Spagna e si discute in Germania e Francia. «Sbaglia chi identifica questa proposta con la distruzione della famiglia», afferma il presidente nazionale dell'ArciGay, Franco Grillini, «perché noi non vogliamo eliminare la legge esistente bensì affiancarla ad un nuovo istituto giuridico, che di fatto consolida la famiglia rinsaldando i legami sociali». Per i gay, avanguardia di questa battaglia, «è il grande discorso sulla realtà della famiglia futura», considerando che la maggioranza degli italiani già ora non sceglie (o non riesce a farlo) un'unione tradizionale. A supporto di queste tesi, Grillini cita una recente ricerca svolta dal professor Garelli della Cattolica di Milano per conto della Cei, dalla quale risulta tra l'altro che il 60 per cento dei cattolici è favorevole alla libera convivenza.

Per ora, solo a Bologna in poco più di un mese sono state raccolte 12 mila firme a favore di una nuova normativa, e proprio da questo ed altri comuni potrebbe incuinarsi la legittimazione di un registro analogo all'assistenza ospedaliera. Le voci sulla disponibilità dell'amministrazione felsinea sono in realtà contraddittorie, ma la spinta sociale appare notevole. Per ora rimane il gesto simbolico celebrato al Cassero, poi suggerito da una clamorosa sfilata di gay, che indossavano i più fantasiosi abiti da sposa. Una spettacolare provocazione nello stile di questa attiva comunità omosessuale, all'ombra dello slogan grilliniano «dove c'è amore, c'è famiglia».

Una Caporetto tra i banchi dei licei scientifici per il test. Anche i docenti in difficoltà
Esami, studenti e professori in rivolta
«Spiazzanti i quesiti di matematica»

Milano, Roma, Bologna: dappertutto studenti e studentesse si lamentano per i quesiti di matematica proposti alla maturità scientifica. Che, oltre a prevedere calcoli complessi, sono risultati spiazzanti: «solo per il 30% riguardavano il programma di quest'anno», commentano i ragazzi amareggiati. E anche gli insegnanti si associano alle critiche. Le conseguenze? forse non saranno penalizzanti, se le commissioni «terrano conto» della situazione

NOSTRO SERVIZIO

Fa discutere in tutta Italia il tema di matematica assegnato negli esami di maturità scientifica: protestano studenti e studentesse, e le loro ragioni sono qualcosa di più delle consuete recriminazioni. E qualche perplessità, soprattutto sul primo quesito, lo mostrano anche gli insegnanti. Non solo i calcoli presentavano particolare complessità e difficoltà, ma è risultato spiazzante, inaspettato, proprio il tipo di quesito, in due casi basato sulla geometria euclidea, (che si studia in seconda, terza liceo) mentre l'orientamento, negli ultimi dieci dodici anni, era stato verso una matematica più «moderna», come l'analisi. Lo spiega Salvatore Scialoja, insegnante di matematica al liceo Mamiani di Roma anche se precisa che un esperto avrebbe potuto trovare una soluzione elegante mediante la geometria analitica per il primo quesito. Così, si dice contento di essere, quest'anno, in commissione presso un liceo classico, proprio perché la correzione e valutazione di questi compiti sarà impresa non facile. Al Croce, sempre di Roma, si ha notizia di un solo studente che sarebbe riuscito a completare il primo quesito, e una parte del terzo: tutti gli altri hanno scelto di svolgere terzo e secondo quesito, per la maggior

parte dei casi ne hanno completato uno solo, e lasciato a metà l'altro. Solo alcuni sono riusciti a fare quanto esplicitamente richiesto nella prova, cioè almeno due dei tre quesiti assegnati. Non dovrebbero esserci compiti di matematica consegnati completamente in bianco al liceo scientifico «Fermi» di Bologna, il più «vecchio» della città, ma i voti complessivamente non saranno brillanti. Praticamente nessuno dei candidati è riuscito a svolgere per intero i due quesiti: solo pochissimi hanno affrontato il primo. Piuttosto, sapendo che bastavano due prove su tre, quasi tutti hanno cominciato dall'ultimo e in buona parte lo hanno risolto, mentre un po' più problematico è stato il secondo. «Era impossibile ricordare cose che si fanno in seconda o in terza - è stato il commento unanime - Noi ci aspettavamo esercizi come il numero 3, del tipo che abbiamo studiato nel corso della quinta». I maturandi dei licei scientifici milanesi concordano coi compagni delle altre città. «Certo», commenta Giuseppe Sabatini, del liceo «Donatelli» - queste sono cose studiate negli anni precedenti, ma quello che sconcerta è che il programma di quinta fosse ridotto ad un misero 30%. Ma non è l'unica lamentela. Andrea Quarenghi,

dell'Istituto Tumminelli - protesta per il secondo quesito: «La geometria che si studia è quella piana, cosa c'entra un cubo?». Concorda con loro anche l'ingegnere Sergio Gianessi: «Non era per niente semplice. Solo per disegnare una figura si perdeva più di mezz'ora. Il primo esercizio era molto difficile. È stata una vera cattiveria. Il secondo era meglio non darlo: si studia in terza la geometria solida. Ma quello che mi stupisce di più è la diversità dei compiti da un anno all'altro. Due anni fa andò ancora peggio, l'anno scorso era scandalosamente facile. Ora siamo ritornati ai livelli semi-universitari. Ci dovrebbe essere più uniformità».

Sempre più difficile

Allo scientifico Alessandro Volta di Milano, sembra che la commissione stessa abbia impiegato quattro ore solo per il primo esercizio: ma qualcosa del genere è accaduto anche a Roma. «Non dovrebbe esserci una eccessiva penalizzazione per gli studenti - spiega Salvatore Scialoja - perché gli insegnanti sono coscienti della difficoltà di quel compito. Ho sentito alcuni colleghi, che hanno avuto a loro volta qualche difficoltà, almeno a dare un immediato consiglio». Ma come valuteranno le commissioni un compito che è risultato così spiazzante per gli studenti e le studentesse? Su questo fronte, le risposte degli insegnanti sono tranquillizzanti, anche se resterà l'insoddisfazione per chi ha studiato e non ha potuto esprimere le sue capacità. Un solo quesito risolto, insomma, dovrebbe bastare a garantire una sufficienza «ampia»: sei e mezzo, sette e otto. «Anche perché quest'anno, almeno per la matematica, ci sono commissari avveduti, colleghi esperti», conclude Scialoja.

Goletta verde lancia un appello
«Le sottoscrizioni ci salveranno»

Legambiente investe in «borsa per lanciare una campagna di azionariato popolare in favore della Goletta verde» e permettere anche quest'anno il monitoraggio di 5 mila chilometri di coste italiane. Con almeno 30 mila lire di sottoscrizione si possono «adottare» 500 metri di spiaggia e sfoggiare la borsa appositamente disegnata da Moschino. Chiunque verserà un contributo anche minimo riceverà una tessera e avrà diritto a ricevere a casa i risultati delle analisi compiute. «Quest'anno esageriamo - ha dichiarato Andrea Poggio della segreteria nazionale di Legambiente - puntiamo tutto sul sostegno popolare». Per la prima volta dall'86 i costi della spedizione, partita ieri da Jesolo, non saranno sostenuti da sponsor. Per questo oggi e domani spunteranno i banchetti di Legambiente in più di 150 città e spiagge. Gli ambientalisti «abbandoneranno goletta e camper-laboratorio per organizzare feste e incontri nelle località turistiche toccate dalla spedizione. «È un azzardo necessario - spiega Poggio - i risultati della nostra analisi spesso si sono scontrati con quelle compiute dalle Usl locali ma nessuna delle denunce che abbiamo ricevuto ha mai avuto seguito». Secondo Legambiente non è difficile «addomesticare» i risultati: «Se i dati sono raccolti prima del periodo di affollamento turistico - spiegano gli ambientalisti - sono spesso positivi e abbassano i livelli totali».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° giugno 1995 e termina il 1° giugno 2002.
Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° dicembre 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,50% annuo.
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 27 giugno.
I CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno; all'atto del pagamento (3 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.